

Il caso

L'accusa-choc del sindaco durante una trasmissione a Telebari. Nel pomeriggio di ieri l'incontro col questore

Emiliano: "Chi vuole entrare in politica ora sta negoziando con queste persone"

MARA CHIARELLI

APPENA rientrato dalle vacanze estive sulla scena barese, provata da sei sparatorie in due settimane, il sindaco Michele Emiliano tira fuori la sua anima di magistrato in uno studio televisivo, formulando pesanti accuse alla classe politica. E lo fa poche ore prima di incontrare in Questore di Bari, Domenico Pinzello. L'occasione è l'ennesima puntata del programma "Dillo a Emiliano", in onda sull'emittente Telebari. «Io ho un timore, devo essere sincero — ha esordito, prima di affondare il primo colpo — Si sta preparando insieme alla criminalità organizzata, quello che sarà il passaggio politico della fine della mia amministrazione».

E il primo colpo è diretto: «Lamia impressione — hadetto — è che quello che in dieci anni è stato tenuto sotto la cenere, ora stia spingendo qualcuno a posizionarsi per poter

“

L'attacco

Con me non hanno potuto discutere nulla, solo il numero di cella. Viceversa, temo che qualcuno...

SINDACO E MAGISTRATO

Michele Emiliano, già pm antimafia a Bari

negoziare assetti diversi con il futuro potere della città». L'accusa è grave, ancor più se si considera che arriva da chi, molti anni fa, quella stessa criminalità mafiosa l'ha indagata e processata. «Con me non hanno potuto negoziare nulla — ha assicurato ai telespettatori — solo il numero di cella. Viceversa, temo che qualcuno



sta cominciando a ragionare in maniera impropria con questi, senza rendersi conto che quando si accetta l'interlocuzione con i clan mafiosi (e parlo della politica) si cade in un errore catastrofico».

Una sorta di trattativa mafia — politica in salsa barese che, cosa ancor più grave, secondo Michele Emiliano non si veri-

fica per la prima volta. Ma che tende, invece, a riproporre schemi già vissuti anni addietro. «Io ho l'impressione — ha concluso — che quelli che ambiscono a fare politica in futuro, a Bari, stanno commettendo lo stesso errore che fu commesso in passato, cioè di negoziare e di ragionare con questo tipo di persone. Con que-

In centro

Vogliono il kebab e scatenano rissa

NON volevano aspettare il loro turno, all'interno della kebaberia di corso Vittorio Emanuele e per questo hanno aggredito e picchiato i titolari, extracomunitari presenti all'interno. È successo ieri sera, a Bari, in un clima teso che ha indotto pattuglie di carabinieri, vigili urbani e poliziotti delle Volanti ad accorrere sul posto. Per medicare i feriti è stata chiamata anche l'ambulanza del 118. Secondo alcuni testimoni, i componenti di una famiglia del borgo antico e le relative fidanzate (in tutto una decina di persone) sarebbero poi scappati a piedi nei vicini vicoli.

ste persone non si ragiona, si mettono le manette, e basta».

Ed è proprio quello che intendono fare le forze di polizia concentrate sempre più nell'identificazione dei killer che domenica hanno ucciso Gaetano Petrone con un'esecuzione dalle caratteristiche mafiose. Ma non solo. Intento degli uomini della Squadra Mobile della Questura di Bari è ricostruire, tassello per tassello, la nuova mappa criminale in città, in continua e pericolosa evoluzione.

In gioco, a quanto pare, non ci sono soltanto i seppure remunerativi interessi illeciti (il traffico e lo spaccio di droga, l'usura e le estorsioni, il giro dei videopoker) ma anche i posti di comando lasciati vuoti dai capi storici, attualmente in carcere. In quest'ottica si leggerebbe, secondo gli investigatori, il convergente tentativo di gruppi emergenti di eliminare i vecchi boss ancora in circolazione.